

314. <sup>1</sup> *Nelle* persone: lo scontro tra gli spiriti si verifica dentro. E satana si installa *nell'*immaginazione.

<sup>2</sup> Leggi vizi capitali (cfr. note 5 a /18/ e 3 a /238/). Satana e alleati non si curano di chi ingrassa nel peccato mortale, ma di chi, vivendo in superficialità e disimpegno, non ingaggia la lotta contro gli affetti disordinati e si lascia portare dalla superbia, «andando gonfiato sopra le sue forze interiori ed exteriori»; dall'avarizia, «la quale è un appetito et desiderio disordinato di haver' ricchezze temporali, il quale mai si sazia di quel che ha...»; dalla lussuria; dall'ira, «la quale è sùbita mutatione della anima, con perturbazione»; dall'invidia, «la quale s'intende quando noi non volemo veder' né sentir' la prosperità del nostro prossimo, o sia in robba, o beni spirituali o temporali»; dalla gola, «la quale s'intende quando vi è eccesso nel mangiare o bere»; dall'accidia, «la quale come habbia in sé della negligenza, tepidità et otio, è una scola di tutti li altri vizii et peccati» (*Epp XII*, 672).

<sup>3</sup> «Dei sensi» (*Calveras*).

<sup>4</sup> La forza agli insegnamenti d'Ignazio deriva anche dall'aver egli codificato quanto aveva personalmente sperimentato. Durante la convalescenza di Loyola, costretto a leggere la *Vita Christi* di Ludolfo di Sassonia e il *Flos Sanctorum* di Jacopo da Varagine, «restava preso da ciò che vi si narrava e talora si soffermava a pensare alle cose che aveva letto, altre volte ritornava ai pensieri del mondo che prima gli erano abituali. Tra le molte vanità che gli si presentavano alla mente — continua Ignazio, con la chiarezza di chi coglie il senso di un'esperienza — un pensiero dominava il suo animo a tal punto che ne restava subito assorbito, indugiandovi come trasognato per due, tre o quattro ore: andava escogitando cosa potesse fare in servizio di una certa dama, di quali mezzi servirsi per raggiungere la città dove risiedeva; pensava le frasi cortesi, le parole che le avrebbe rivolto; sognava i fatti d'arme che avrebbe compiuto a suo servizio. In questi sogni restava così rapito che non badava all'impossibilità dell'impresa: perché quella dama non era una nobile qualunque; non era una contessa o una duchessa; il suo rango era ben più elevato di questi» (*A 6*). Si trattava probabilmente dell'infanta Caterina, figlia di Giovanna la Pazza e sorella minore di Carlo V (cfr. *García-Villoslada*, pp. 184-190).

«Trasognato, sognava, sogni...». Viveva nel mondo dell'immaginario e del fantasioso. Anche quando sognava sogni di segno contrario: «Sognava di compiere anche gesta a servizio di Dio che gli si presentavano all'immaginazione» (*A 7*).

<sup>5</sup> Anche questa parte della regola trova la sua fonte nell'esperienza del santo a Loyola. Mentre pensava alle «cose del mondo provava molto piacere, ma quando, per stanchezza le abbandonava si sentiva vuoto e deluso» (*A 8*). Senso di vuoto e delusione sono i frutti del rimorso

della coscienza. Resta provato il principio esposto nella regola. E si ha pure una magistrale pennellata sul modo di comportarsi di satana: al piacere del momento subentra una più duratura tristezza. L'insegnamento sarà completato nella regola successiva.

<sup>6</sup> «Interno conoscimento del bene e del male, coscienza» (Palazzi). Sinderesi, secondo san Tommaso, è uno speciale abito naturale che «spinge al bene e mormora del male» (*S. Th.*, I, q. 79, a. 12). «Synderesis – insegna ancora san Tommaso (*ivi*, I-II, q. 94, a. 1, ad 2) – dicitur lex intellectus nostri, in quantum est habitus continens praecepta legis naturalis, quae sunt prima principia operum humanorum».

Non è, certo, secondo psicologia iniziare il discorso sul discernimento dicendo del demonio e, peggio, dell'angelo buono che pungola e rimorde. Ma Ignazio è uomo pratico. A lui interessa fornire criteri oggettivi, verificabili dallo stesso soggetto, per giudicare se si è sulla via che dal bene porta al meglio o su quella del male e del peggio e, quindi, se si è, rispettivamente, sotto l'azione dello spirito buono o di quello cattivo. La dottrina sarà completata nel paragrafo che segue e con la nota 2 allo stesso /315/.